



**Bollettino**

novembre 2022

della Chiesa Evangelica Riformata Grigionese  
Comunità della Mesolcina e Calanca



[moesano-ref.ch](http://moesano-ref.ch)

Presidente: Beni Singer, 6538 Verdabbio 091/ 827 36 78 bzw. 079/ 230 15 16  
Pastora: Susi Ortman, Centro evangelico via alle Scuole 20 6537 Grono  
076/ 298 53 87

### **Prediger 3, 14 Ich merkte, dass alles was Gott tut, das besteht auf ewig!**

Friedhof: Schluss, aus, vorbei. Was ist mit denen, die sterben? Sind sie einfach weg? Diese Frage bewegte die Menschen schon immer und viele Kulturen haben ihre eigenen Erklärungen und Riten gefunden, wie sie das, was sie glauben zum Ausdruck bringen. Da werden Grabbeigaben für ein Leben im Jenseits gegeben oder ein Geldstück für den Fährmann auf die Augen gelegt. In Israel gibt es keine Grabstätte, die aufgelöst wird, alle bleiben bestehen – bis zum Jüngsten Tag. Auch wir Christinnen und Christen haben Sitten und Gebräuche, die unseren Glauben zum Ausdruck bringen, die Achtung vor dem/ der Verstorbenen ausdrücken. Wir glauben nicht, dass sie einfach weg sind, die Toten. Wir hoffen auf mehr, so wie es der Prediger ausdrückt: Ich merkte, dass alles, was Gott tut, das besteht auf ewig (3, 14). Dieser Satz weist über unser Leben im Hier und Jetzt weit hinaus. In unseren Herzen sind wir auf Ewigkeit hin ausgelegt. Der christliche Glaube beantwortet nicht, wie wir aussehen, was von uns bleibt. All das bleibt uns verborgen. Nur eines wissen wir: Der Friedhof ist nicht das Ende. Das nimmt uns vielleicht nicht die Angst vor dem Tod, denn er ist und bleibt ein enormer Einschnitt ins Leben. Nicht nur für den, der geht, sondern gerade auch für diejenigen, die zurückbleiben. Wir dürfen aber wissen: Der Tod nimmt uns nicht einfach weg. Er entsorgt uns nicht. Gott gibt uns, wenn wir an Jesus Christus und seine Auferstehung glauben, vielmehr ein anderes, ein neues Leben. Er ist die Tür zu Gottes Ewigkeit, die wir eigentlich im Herzen immer schon mit uns tragen.

Doch die Art, wie Menschen ihre Angehörigen beerdigen, ist im Wandel und dies ist schon seit Menschengedenken so. In unserer Zeit beschleunigt sich dieser Wandel in der Bestattungskultur: Neben traditionellen Erdbestattungen und Trauerfeiern mit anschließender Urnenbeisetzung treten zunehmend neue Formen auf: von der ökologisch verträglichen Beisetzung im Wald bis hin zur Verstreuung der Asche. Andererseits gibt es immer mehr anonyme Bestattungen, bei denen die Würde und Individualität des Einzelnen verloren zu gehen droht. Die Gründe für den Wandel sind vielfältig: Teils sind es finanzielle Nöte, die keine teure Beerdigung erlauben. Teils besteht der Wunsch, den Hinterbliebenen keine Arbeit zu machen. Und teils gibt es ein Bestreben, dem gleichmachenden Tod durch einen möglichst einzigartig gestalteten Abschied etwas entgegenzusetzen. Die evangelische Kirche hat sich im Umgang mit solchen Veränderungen durchaus beweglich gezeigt. Die früher im Christentum undenkbar Feuerbestattung ist mittlerweile eine auch unter unseren Kirchenmitgliedern gängige und häufig gewünschte Form der Beerdigung. Nach evangelischer Auffassung hat eine bestimmte Form und Tradition ihr Recht nicht in sich, sondern sie muss sich immer wieder an der Botschaft des Evangeliums messen lassen. Andererseits lassen sich Botschaft und Ritual nicht voneinander trennen. Bei anonymen Bestattungen, wo es

keinen Ort mehr gibt, an dem des Toten gedacht werden kann, droht auch der Kern unserer Auferstehungshoffnung verloren zu gehen. „Fürchte dich nicht, denn ich habe dich erlöst. Ich habe dich bei deinem Namen gerufen; du bist mein!“ (Jes 43, 1). Diese Zusage Gottes steht über dem Beginn und dem Ende eines jeden Menschenlebens. Als einzigartige Personen mit einem Namen, der uns unterscheidet, werden wir von Gott angesprochen – auch im Sterben. Das macht unsere Würde aus und das sollte sich auch in den Ritualen des Abschieds und in der Friedhofskultur ausdrücken. Und zugleich glauben wir: Wir sind als Kinder Gottes eingebunden in die Gemeinschaft der Lebenden und der Toten. In dieser Gemeinschaft sind wir vor Gott alle gleich. Und schließlich: Der Ruf Gottes an uns gilt für immer, wir sind für die Ewigkeit bei ihm bewahrt. Was bedeutet dies nun für unseren christlichen Umgang mit dem Wandel im Beerdigungswesen? Trauer muss gemeinsam getragen werden und sich in Ritualen ausdrücken, damit sie uns nicht gefangen nimmt. Aber aus evangelischer Überzeugung plädiere ich dafür, nicht leichtfertig bisherige Rituale und sinnvolle Formen aufzugeben – wie z. B. ein Grabmal mit Namen und Lebensdaten. Ist es nicht auch wichtig, einen Ort zu haben und zu wissen, hier kann ich immer wieder hingehen und trauern – an einem Grab mit Namen! Und wir sollten uns als Kirche verstärkt für eine Gesellschaft einsetzen, in der jedem ein würdiges Begräbnis ermöglicht wird. Denn wie wir mit unseren Toten umgehen, das spiegelt auch wieder, wie wir als Lebende füreinander da sind. Bei aller Besorgnis angesichts von Traditionsabbrüchen, Vereinzelung und Verlust von Ritualen – der Wandel in der Bestattungskultur ist zugleich eine Chance, sich wieder intensiv mit dem Thema zu befassen. In jedem Fall dürfen wir wieder lernen, die Toten nicht zu scheuen – denn das nimmt uns die Furcht vor dem Tod und stärkt uns zum Leben.

Und was sie wissen sollten: Wir Seelsorger nehmen uns auf jeden Fall Zeit für Sie, begleiten Menschen und reden auch mit Sterbenden oder Angehörigen über ihre Wünsche und Sorgen. Fragen sie uns einfach und reden sie mit uns, Ihre Pfarrerin Susi Ortmann



### **Ecclesiaste 3, 14 Ho capito che qualsiasi cosa Dio faccia, dura per sempre!**

Cimitero: fine, finito, passato. E cosa con coloro che muoiono? Sono semplicemente scomparsi? Questa domanda ha sempre commosso le persone e molte culture hanno trovato le loro spiegazioni e i loro riti per esprimere ciò che credono. Oggetti di corredo vengono aggiunti in cambio di una vita nell'aldilà, oppure si mette una moneta sugli occhi per il traghettatore. In Israele non ci sono luoghi di sepoltura che si dissolvono, tutti rimangono - fino all'Ultimo Giorno. Anche noi cristiane e cristiani abbiamo usanze e tradizioni che esprimono la nostra fede, che esprimono il rispetto per i morti. Non crediamo che i defunti siano semplicemente scomparsi. Speriamo in qualcosa di più, come dice il predicatore: Ho capito che qualsiasi cosa Dio faccia, questa dura per sempre (3:14). Questa frase va ben oltre la nostra vita nel qui e nel ora. Nel nostro cuore siamo progettati per l'eternità. La fede cristiana non ci dà una risposta sul nostro aspetto, a ciò che resta di noi. Tutto questo ci rimane nascosto. Una sola cosa sappiamo: Il cimitero non è la fine. Forse questo non ci toglie la paura della morte, perché è e rimane un'enorme svolta nella vita. Non solo per coloro che partono, ma soprattutto per coloro che rimangono. Ma possiamo saperlo: La morte non ci porta semplicemente via. Non si sbarazza di noi. Piuttosto, se crediamo in Gesù Cristo e nella sua risurrezione, Dio ci dà un'altra vita, una nuova vita. Egli è la porta dell'eternità di Dio, che in realtà portiamo sempre con noi nel cuore.

Ma il modo in cui le persone seppelliscono i propri cari è in cambiamento e ciò lo è da sempre. Ai tempi nostri, questo cambiamento nella cultura funeraria sta accelerando: oltre alle sepolture tradizionali e ai servizi funebri seguiti dalla sepoltura in urna, stanno comparando sempre più nuove forme: dalla sepoltura ecologicamente compatibile nella foresta alla dispersione delle ceneri. D'altra parte, ci sono sempre più sepolture anonime, in cui la dignità e l'individualità del singolo rischiano di andare perdute. Le ragioni di questo cambiamento sono molteplici: alcune sono le ristrettezze economiche che non permettono di celebrare un funerale costoso. In parte c'è il desiderio di non dar da fare a chi è in lutto. E in parte c'è il desiderio di contrastare la morte con un addio il più possibile unico. La Chiesa protestante ha dimostrato di essere abbastanza flessibile nell'affrontare tali cambiamenti. La cremazione, un tempo impensabile nel cristianesimo, è oggi una forma di sepoltura comune e spesso desiderata anche dai fedeli della nostra chiesa. Secondo la visione protestante, una certa forma e tradizione non ha diritto in sé, ma deve sempre essere misurata con il messaggio del Vangelo. D'altra parte, messaggio e rito non possono essere separati. Nelle sepolture anonime, dove non c'è più un luogo dove commemorare i morti, anche il nucleo della nostra speranza di risurrezione rischia di andare perduto. *"Non temere, perché ti ho riscattato. Ti*

*ho chiamato per nome; sei mio!"*. (Is 43,1). Questa promessa di Dio è al di sopra dell'inizio e della fine di ogni vita umana. In quanto persone uniche, con un nome che ci contraddistingue, ci rivolgiamo a Dio, anche nella morte. Questo costituisce la nostra dignità e dovrebbe essere espresso anche nei rituali di addio e nella cultura cimiteriale. E allo stesso tempo crediamo: Come figli di Dio, siamo integrati nella comunità dei vivi e dei morti. In questa comunità siamo tutti uguali davanti a Dio. E infine: la chiamata di Dio a noi è per sempre, siamo preservati da lui per l'eternità. Cosa significa quindi per il nostro approccio cristiano il cambiamento della natura dei funerali? Il dolore deve essere supportato insieme ed espresso in rituali, affinché non ci imprigiona. Ma da una convinzione evangelica, chiedo di non abbandonare a cuor leggero i precedenti rituali e le forme significative, come la lapide con i nomi e le date di vita. Non è forse importante anche avere un luogo e sapere che posso sempre andare lì a piangere - su una tomba con un nome! E come Chiesa, dovremmo lavorare di più per una società in cui a tutti sia data una sepoltura dignitosa. Perché il modo in cui trattiamo i nostri morti riflette anche il modo in cui gli unisono presenti agli altri. Nonostante le preoccupazioni per le fratture della tradizione, l'isolamento e la perdita dei rituali, il cambiamento della cultura funeraria è allo stesso tempo un'opportunità per affrontare nuovamente e intensamente questo tema. In ogni caso, dobbiamo imparare di nuovo a non evitare i morti, perché questo ci toglie la paura della morte e ci rafforza per vivere.

E quello che dovrete sapere: Noi pastori ci prendiamo tempo per voi, accompagniamo le persone e accompagnamo coloro che stanno morendo e, i loro congiunti, per i loro desideri e le loro preoccupazioni.

Chiedeteci e parlate con noi, la vostra pastora Susi Ortmann.



## Hinweise / Annunci

### Kollekten / Colette

Sonntag, 9 und 16. Oktober.	Mission 21	130 Fr.-
Sonntag, 30. Oktober	Reformationskollekte	80 Fr.-

### 6. Nov. Orgel / Cembalo Konzert mit Andreas Marti 17. 00 Centro Grono

**Samuel Scheidt 1587-1654**  
Christe qui lux es et dies. Orgel

**John Bull 1562/53-1628**  
Walsingham. Cembalo

**Johann Sebastian Bach 1685-1750**  
Kleines harmonisches Labyrinth BWV 591. Orgel  
Capriccio sopra la lontananza del fratello diletto. Cembalo  
Praeludium und Fuge D-Dur BWV 532. Orgel

**Seniorenachmittag im Centro Grono** - ein heiterer Nachmittag bei  
Kaffee und Kuchen

**Donnerstag, 10. November 14.00 Uhr**

**Pomeriggio per gli anziani presso il Centro di Grono**

**Invito a tutti bambini e adulti per allestire il presepe di Natale  
26 novembre alle ore 09.00**

con le storie natalizie e verso le ore 12.00 pizza per tutti. Vi aspettiamo numerosi!

**Einladung an alle Kinder und Erwachsene zur Gestaltung der  
Weihnachtskrippe: 26. November 9.00 Uhr**

Mit Weihnachtsgeschichten und gegen 12.00 Uhr Pizza für alle.

**Donnerstag 24. November 20.00 Uhr Centro evangelico  
Ordentliche Kirchgemeindeversammlung 2022**

**Giovedì 24 novembre ore 20.00 Centro evangelico  
Assemblea parrocchiale ordinaria 2022**



### Spätherbst

Schon mischt sich Rot in der Blätter Grün,  
Reseden und Astern sind im Verblühn,  
Die Trauben geschnitten, der Hafer gemäht,  
Der Herbst ist da, das Jahr wird spät.

Und doch (ob Herbst auch) die Sonne glüht, -  
Weg drum mit der Schwermut aus deinem Gemüt!  
Banne die Sorge, genieße, was frommt,  
Eh' Stille, Schnee und Winter kommt.

(Theodor Fontane, 1819-1898, deutscher Schriftsteller)

### I culti in novembre

Domenica 06 novembre 17.00 Grono  
**Concerto Organo e Cembalo con Andreas Marti**

Domenica 20 novembre 10.00 Grono d. / it. Susi Ortmann  
**Domenica della morte / dell'eternità**

Domenica 27 novembre 10.00 Grono d. / it. Susi Ortmann  
**Festa del 1° Avvento con pranzo in comune**

### Gemeinsames Mittagessen, Mittwoch, 16. November Pranzo in comune, mercoledì 16 novembre

È gradito annunciare la propria presenza entro lunedì 14 novembre  
Um Anmeldung wird gebeten bis spätestens Montag, 14. November  
Tel. 079/406 47 72 (Annadora Senn)



Fotos Internet: 1 Friedhof in Maramures, RU / 2 Grab des Humayun in Delhi IND /  
3 Friedhof „La Recoleta“ Buones Aires RA / 4 Erinnerungsspirale im Garten der  
Frauen Friedhof Hamburg-Ohlsdorf / 5 Soldatenfriedhof in der Ukraine

REDAZIONE BOLLETTINO: Susi Ortmann, Andreas Schmid  
Traduzioni in italiano: Christa Albertalli  
susanne.ortmann@gr-ref.ch / beni.singer@bluewin.ch / daniela.andreas@bluewin.ch  
Bankkonto, IBAN: CH90 0900 0000 6500 00473